Anno III — Venerdì 25 Settembre 1868 — Num. 229

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 24 Settembre

Nel giornale di jeri abbiamo pubblicata una serie di telegrammi sulla rivoluzione spagnuola, dai quali, benchè in qualche parte contradditori, i lettori si saranno potuti formare un concetto della gravità del movimento. Del resto, la confusione che si riscontra in quelle notizie è facilmente spiegabile ove si pensi alla diversità delle fonti dalle quali provengono ed alla interruzione delle comunicazioni che lascia ignorare in quale stato si trovino le provincie tagliate fuori dal sistema delle comunicazioni. Il *Moniteur* crede di poter dire che la rivoluzione non potrà fare serii progressi in causa dell'attitudine delle popolazioni e del contegno dei capitani generali nelle provincie; ma queste parole ci sembrano piuttosto tendenti a giustificare l'astensione assoluta del Governo francese dalle faccende di Spagna, di quello che inspirate dal convincimento che la rivoluzione non abbia a trionfare. Del resto, questo convincimento, dopo le ultime notizie che si hanno, non si può nutrirlo in modo assoluto, e se anche il *Moniteur* la pensa a quel modo, la sua infallibilità è tutt'altro che incontestabile, e i fatti hanno più volte provato che le previsioni dell'organo imperiale non sono sempre quelle che dieno giusto nel segno.

A provare gli ostacoli che l'alto clero crea in Austria al Governo, basta soltanto esaminare l'ordinanza dell'episcopato boemo al clero che ne dipende sulla legge matrimoniale. Essa nega la legalità della legge matrimoniale, e dice che lo Stato non ha alcun diritto di sopprimere le istituzioni religiose. Si dichiara che il carattere sacramentale del matrimonio è irremovibile, e che chiunque lo nega merita la scomunica. Trentacinque estese disposizioni, ledenti la legge, prescrivono poi al clero la via che esso deve seguire riguardo alle quistioni matrimoniali. Furono poi emanate istruzioni consimili contro le leggi interconfessionali. Sempre e dovunque gli stessi!

Circa la politica seguirebbe il Governo inglese nel caso che succedesse la guerra, i giornali non sono d'accordo. Pare che in Prussia si faccia sicuro assegnamento sulla sua alleanza, ma la *Gazz. di Colonia* riduce questa speranza a una giusta misura scrivendo: «Nel caso che la Francia sola sia cagione della guerra, noi possiamo confidare nell'Inghilterra; ma se ci ostinassimo a non voler eseguire il trattato di Praga sul quale essa è perfettamente d'accordo colla Francia, non potremmo contare nemmeno sulla sua neutralità. Vogliamo sperare che questo pretesto di ostilità sarà tolto in breve, e per qualunque guerra nella quale noi avessimo dal canto nostro la giustizia, non abbiamo bisogno di cercare alleati. La Germania può benissimo far fronte da sè sola ai bellicosi Francesi».

I Polacchi della Gallizia si aspettano grandi cose dalla visita imperiale. Un giornale di Lemberg, il *Dziennik*, pretende sapere che Francesco Giuseppe e tutta la famiglia imperiale sono benissimo disposti verso i Polacchi: l'imperatore vedrà co' suoi propri occhi i bisogni della Gallizia, imparerà a conoscerne più davvicino gli abitanti e condurrà ogni cosa alla meta desiderata. La Gallizia è alla vigilia della sua autonomia. Ma queste speranze è difficile che si adempiano in tutto. L'autonomia che reclamano i Galliziani (lo dichiara la *Stampa Libera* ministeriale) condurrebbe alla federazione, e la federazione allo sfasciamento dell'impero.

Nella previsione che i turchi possano invadere la Rumenia, la *Stampa libera* scrive: «Le sponde del Danubio s'irrorano di sangue, le gole dei Balcani rintronano di colpi di fucile. La rivoluzione, a dir vero, è importata dalla Rumenia, e il popolo bulgaro finora non vi si associa; ma se i Turchi continuano a fucilare o decapitare, la cosa cambierà aspetto. I Bulgari non hanno simpatie per la Russia, ma la disperazione potrebbe spingerli in braccio ad essa.» Infine conchiude «La rovina della Turchia sarebbe una scossa per tutta Europa, una sciagura per l'Austria e la Germania. Le trame della Russia nella Bulgaria minacciano noi medesimi, non meno che la Turchia, e nessuno avrebbe maggior ragione dell'Austria di lamentare la caduta dell'impero ottomano.»

La flotta americana ch'è ancora dinanzi a Trieste partirà fra due giorni alla volta di Gibilterra dove si provvederà di carbone per continuare direttamente alla volta d'America. È inutile ripetere che lo scopo principale del viaggio fatto nei mari d'Europa dal commodoro Ferragut fu di prendere conoscenza delle principali stazioni navali dei nostri mari, ma piucchè tutto di scandagliare il Bosforo. «Sacrificheremo qualche legno ma vi entreremo immancabilmente, ebbe ad esclamare l'illustre marino americano, dopo compiuti i scandagli.» L'alleanza dell'America colla Russia è un fatto indubbio; gli ufficiali della marina americana lo dicono a tutti francamente e senza nessun riguardo.

Un po' di rivista generale.

II.

Intrighi di Corte e di confessionale e cospirazioni militari e sommosse di piazza: ecco quale è l'alternativa dolorosa della Spagna, dacchè indarno s'affatica a distruggere in sè le tradizioni lasciate dall'assolutismo e dall'inquisizione. La Spagna è un paese, il quale aveva per sè felicità di suolo e di clima e di posizione, unità nazionale da lungo tempo formata, congiunta ad una certa varietà, tradizioni recenti di potenza e di lotta gloriosa e fortunata per riacquistare la indipendenza. Tutto questo non valse ancora a nulla. La Corte spagnuola è ancora quella dove regnano i favoriti d'alcova, di confessionale, di convento; nell'esercito le cospirazioni e sommosse militari sono frequenti, ma dirette a soddisfare l'ambizione di qualcheduno piuttosto che a condurre a libertà; i pronunciamenti delle città sono un'abitudine, che consuma sterilmente molte forze, senza che il libero reggimento si possa mai fondare durevole e sincero. I partiti politici della Spagna non fanno tra loro quistione di migliore governo, ma di dominio. I più contrarii s'uniscono sovente per abbattere chi sta al potere, e poscia per dividersi e combattersi il domani. Ogni lotta assume il carattere personale, e non si tratta, d'ordinario, se non di quale favorito, o prete, o generale abbia da comandare. Quale piega in mezzo a questa alternativa prendano gli affari del paese, Dio vel dica. Indarno è la molta sua ricchezza per le sue finanze; indarno la forza della Nazione per mantenere l'antico suo grado tra le altre; indarno tante belle doti naturali del suo popolo per procedere di celere passo sulle vie della civiltà. Noi che qualcosa abbiamo pur troppo delle eredità, dei difetti, delle tendenze degli Spagnuoli, dobbiamo guardare alla Spagna come ad uno specchio dove vederci, dove scorgere tutti i nostri pericoli, tutto quello da cui dobbiamo guardarci per non farlo. Se ci terremo sempre questo specchio davanti, il nostro patriottismo potrà suggerirci il modo di evitare grandissimi danni.

La Corte di Spagna è la peggiore delle Corti europee. All'inettezza dell'ultimo Carlo ivi succedette l'imbecillità traditrice e spergiura di Ferdinando, poscia l'intrigo della moglie sua Cristina in contesa coi Carlisti, infine questa Isabella, donna di carattere debole ed appassionato, attorno a cui si svolse una rete d'intrighi fino dalla sua infanzia. Noi non intendiamo di fare la storia di questa regina, essendo dessa nella memoria di tutti; basti dire che fu tale, che ormai i diversi partiti non trovano altro rimedio alla situazione che di allontanarla. Già nell'ultimo moto si parlò d'abdicazione come d'un fatto inevitabile.

Nel caso che l'abdicazione, volontaria o forzata, accadesse, che ne avverrebbe? Gli Spagnuoli hanno un modo di dire, parlando del proprio paese, che per noi potrebbe significare, che le cose loro, *Cosas de Espagna* nessuno di fuori le intende punto, ad essi le intendono meno degli altri. C'è nella Spagna un partito così detto democratico, il quale però non si estende al di là della gioventù colta delle grandi città e dei bassi ufficiali dell'esercito.

Questo partito vorrebbe fondare la Repubblica iberica, con elementi i quali non hanno saputo finora produrre nemmeno la libertà costituzionale. Una rivoluzione di questa sorte non si produce colle cospirazioni di pochi, prima che sia prodotta nelle idee e nei costumi dell'intero popolo. Colla superstizione, coll'indolenza e coll'intrigo dominanti nella penisola iberica non si fondano Repubbliche. C'è il partito iberico costituzionale, il quale vorrebbe prendere a prestito al Portogallo il suo re ed incoronarlo a Madrid quale re del Regno Unito; ma i Portoghesi, i quali intendono di formare una nazionalità a parte, si mostrano renitenti a quello che per essi parrebbe un assorbimento. Un'Iberia che confederasse i suoi antichi Regni in uno Stato con base federativa forse potrebbe esistere, quando le condizioni generali dell'Europa favorissero siffatte trasformazioni; ma un Regno iberico costituzionale è forse ancora più immaturo della Repubblica. Ogni volta che se n'è detto qualcosa in pubblico, il Portogallo ha fatto sentire la sua avversione ad un tanto mutamento. Instaurare il ramo laterale, o carlista, non sarebbe un progresso, come non lo sarebbe il mettere alla testa del governo il marito della regina. L'esilio dato da questa alla sua sorella ed al duca di Montpensier fa vedere dove stanno i timori della Corte, come le voci corse d'una reggenza di Espartero del principe delle Asturie, mostrano quale è ora la tendenza più popolare. Ma, se il pronunziamento di adesso riuscisse vincitore (ciò ch'è ancora dubbio, dietro le notizie che si hanno dell'energia colla quale i fratelli Concha e Pezuela ed altri generali cercano di comprimere il movimento, sebbene gli ultimi telegrammi ce lo mostrino probabile) non per questo riuscirebbe facile il far accettare a tutti sia Montpensier, sia Espartero. Oltrechè, coloro che sono d'accordo ad abbattere Isabella, non lo sarebbero più quando si trattasse di sostituire qualche altro a lei. Arrogi che s'immischierebbe presto nella cosa la politica esterna.

Entrambi quei candidati farebbero commodo all'Inghilterra; ma appunto per ciò non lo fanno alla Francia napoleonica. Per questa Espartero sarebbe troppo inglese, ed il duca di Montpensier governerebbe la Spagna con tendenze di restaurazione orleanista in Francia. A Napoleone faceva più commodo nella Spagna un Governo di natura sua impotente ad avere un politica esterna, o costretto ad associarsi alla sua, che non uno il quale potesse avere una politica ostile alla dinastia attuale della Francia.

L'abboccamento che doveva aver luogo a San Sebastiano tra la regina Isabella e l'imperatore Napoleone non potè farsi; e la regina rimase a lungo incerta, se avesse da attendere o da tornare a Madrid: e noi attenderemo gli avvenimenti per farne la storia.

Soltanto aggiungiamo, che questi avvenimenti della Spagna possono piuttosto giovare che nuocere al mantenimento della pace. Napoleone III non si arrischierà all'impresa, che gli si attribuisce come decisa nella sua mente, contro la Prussia senza sapere che cosa si lascia alle spalle. Assicurarsi d'una politica di neutralità dalla parte dell'Italia non è per lui difficile; giacchè tale appunto è quella che viene consigliata al nostro paese dalle sue attuali condizioni. Ma potrebbe non essere indifferente a lui un movimento sia repubblicano, sia borbonico orleanista nella Spagna, alle spalle della Francia, sulla quale potrebbe estendere la sua influenza. La Francia si trova un poco nelle disposizioni nelle quali si trovava nel principio del 1848, quando il movimento del gennaio a Palermo ed a Napoli si comunicò a Parigi e precipitò la rivoluzione del febbraio. Napoleone III, che conosce i suoi polli, non si getterà in un'impresa, nella quale potrebbe incontrare una combinazione europea contro di sè, senza avere sicure le spalle.

In quanto a noi questo movimento spagnuolo non nuocerà di certo. Gioverebbe, se contribuisse a mantenere la pace. Toglierebbe forza di nuocerci al Governo attuale, anche se rimanesse vincitore; e poi dovrebbe esserci favorevole, se si costituisse nella Spagna un potere più liberale di quello che finora congiurò con Roma e coi principi spodestati a nostro danno.

Anche il Portogallo subisce frequenti mutamenti nel suo Governo per moti di piazza, e dura fatica così a consolidare i suoi ordini costituzionali: e non sarebbe punto da meravigliarsi, che sentisse il contracolpo di quello che accade nel paese vicino. Quello Stato pure stenta, per l'instabilità del suo Governo ad ordinarsi finanziariamente. È un altro specchio per noi; ma più che tutto dovremo noi considerare che questi Stati del mezzodì non riescono ad ordinarsi a libero reggimento, perchè l'assolutismo di prima ha tolto il nerbo a due grandi strumenti di educazione alla libertà, allo studio ed al lavoro. Popolo che molto non sa e molto non lavora, non è fatto per il libero reggimento e per il progresso nella civiltà. L'opera nostra adesso, giacchè il tempo ci resta, è di occuparci della educazione del popolo e dello svolgimento della sua attività produttiva. Così soltanto scioglieremo il problema della rigenerazione d'un popolo vecchio e decaduto, che non sia impotente a rinnovarsi co' suoi sforzi senili. Ci vuole una grande forza di volontà ed una grande costanza nell'azione per questo; ma l'Italia deve trovarle in sè stessa, se non vuole imitare la Spagna.

P. V.

(Nostre corrispondenze).

Mestre, 19 settembre

Eccoci qui alla solita stazione, dove l'attendere è sempre duro. Vi dirò quindi qualche parola anche della esposizione di belle arti di Verona; intendo del suo carattere generale più che delle opere in particolare. Veggo, come dovunque, l'arte troppo sminuzzata. Facciamo poesie e non poemi, quadrettini, sbozzi, studii, e non quadri. Mancano sovente i soggetti, perchè a molti artisti mancano le idee e la educazione civile che deve accompagnare l'artistica. Ci sono troppi che fanno *colore*, o fanno *nudo*, o fanno *abiti*, o fanno *effetti di luce*, o d'altro in genere; pochi che hanno l'anima compresa da un'idea, che li domina, e si traduce in arte. Arduo sarebbe anche per i nostri artisti, in generale, passare i loro *esami di licenza*. L'arte dev'essere *intera* e non *frammentaria* com'è adesso, perchè valga. Senza di ciò avremo artigiani, o dilettanti, non artisti, non poeti dell'arte. C'è un bel paesaggio, c'è una bella figura di donna, o d'uomo, c'è qualcosa che mostra l'abilità tecnica dell'artista, qualcosa di bello proprio, di grazioso, qualche quadretto che vorreste nella vostra stanza di studio, per gettarvi gli occhi sopra a riposo istantaneo del lavoro, ed anche sovente ad ispirazione; ma invano cerco quelle opere, che fanno l'arte pubblica, civile, popolare, ispiratrice col bello di alti sentimenti, educatrice. Anche l'arte, presso ai popoli liberi deve sollevarsi all'altezza di istituzione nazionale ed umanitaria, deve collegarsi alla vita della nazione intera e rendere sensibili quegli alti concetti, che sono la vita de' popoli liberi. Ma io pretendo troppo, e m'usurpo qui la parte così stupendamente fatta dal mio amico Francesco Dall'Ongaro nelle Appendici della *Gazzetta uffiziale*, parlandoci dell'arte italiana alla esposizione di Parigi. Do adunque da Mestre un addio a' miei amici di Verona, lieto di avere rivisitato quella splendida città, fatalmente collocata in quel luogo e che sarebbe risuscitata quand'anche dieci Attila l'avessero per dieci volte distrutta, ora che fino i forti eretti dagli Austriaci servono ad abbellirla. Che cosa valsero quelle fortificazioni davanti al sentimento nazionale? Nulla! Quando l'Italia volle appartenersi sul serio, nè forti, nè eserciti poterono impedirlo. Che l'Italia voglia sollevarsi ed innovarsi coi nobili studii e col pertinace lavoro in ogni sua parte; ed essa sarà prospera e grande. Diciamocelo tutti i giorni, e facciamolo noi principalmente del Veneto, che nell'Italia formiamo una regione distinta, bipartita nell'occidentale e nell'orientale.

Conegliano 19 settembre

Eccomi adunque tornato a vedere un' altra esposizione, quello del Comizio agrario di Conegliano. Mi duole di non essere giunto in tempo per vedere gli animali e la loro fisionomia. Sento però che vi fu qualcosa di bello in fatto di tori e di giovenche, ed anche di cavalli. Le razze lattifere perfezionate cominciano ad introdursi nelle nostre valli. I coltivatori, attirati dai guadagni sicuri del bestiame, cominciano ad allevare, costruiscono buone stalle, allevano i bovini e curano che essi diventino migliori. Ciò è dovuto ai guadagni che si fanno, stante l' abbondanza degli acquirenti dal sud e dall' ovest della penisola. Giratela e rigiratela, e vi si presenterà sempre dinanzi la quistione del moltiplicare i foraggi colla irrigazione, e con essi i bestiami, i concimi ed i grani.

Qui ci sono corse e feste, e domani sarà una bella giornata, se il tempo durerà buono. che temo. Si aspettano anche molti ufficiali dal campo, da quel campo ch' io vorrei vedere tutto irrigato, a costo di perdere il benefizio militare. Ma all' Italia non mancano campi, dove esercitare i suoi soldati, che si fanno, come tutti gli operai, anche colla buona carne.

Conegliano 20 settembre

Ho molto da dirvi della giornata di oggi, e massimamente dell' attività pratica di questo Comizio, presieduto dall' egregio ab. Benedetti, ed il cui segretario è il prof. Carpenè, che pubblicò, assieme al Vianello Angelo, un buon trattatello sulla vinificazione; ma il tempo mi manca. Vi dirò soltanto, per ora, che oggi si chiuse la esposizione colla dispensa dei premii, fatta nella Sala municipale dinanzi ad un pubblico numeroso, nel quale brillavano molte gentili signore. Mi fece molto piacere il vedere come il pubblico prendeva parte alla solennità di tutto cuore, e mi fu d' ottimo augurio per l' avvenire. I premiati apprezzavano anch' essi le distinzioni ricevute; e tra questi c' erano parecchi ricchi possidenti e coltivatori ed agenti. Fu poi uno spettacolo proprio commovente il vedere una trentina dei migliori contadini delle varie parti del Distretto premiati per intelligente operosità ed onestà nell' esercizio della loro professione. Alle parole confortevoli, che diceva loro con affetto il presidente ab. Benedetti, i più rispondevano commossi con parole assennate e tali da far pregiare di molto quella buona gente e sperare assai da questi esempi. Il presidente, che aveva preluso con acconcie parole alla solennità, la chiuse lepidamente invitando le signore ed i signori a recarsi al locale dell' esposizione ad acquistarvi i frutti e gli altri oggetti esposti, per fare un fondo da pagare le esperienze dell' aratro a vapore, le quali saranno avvisate perchè vi possano assistere anche i nostri coltivatori Friulani. La sala porterà inscritti e coronati i nomi dei più illustri scrittori di cose agrarie estinti, cominciando da Varrone e Catone e venendo al Ridolfi ed al Gera. Quest' ultimo porse per molti anni l'esempio di studii bene spesi a pro dell' agricoltura e di ricchezze a di lei vantaggio profuse. Egli lasciò una buona biblioteca di cose agrarie che dal suo erede e fratello viene messa a disposizione del Comizio agrario, dandogli così i mezzi per i suoi studii. È il miglior onore ch' ei possa rendere alla memoria dell' estinto fratello, il cui nome brillava nella solennità del Comizio come segno di onore a lui stesso, ed al paese, che comprende doversi l'eredità degli studii e dei miglioramenti a pubblico vantaggio trasmettere e conservare, affinchè diventino un bene comune e restino a chi resta ed a chi viene.

Soprafatto da gentili accoglienze dei Coneglianesi, io potei appena sottrarmi coll' addurre imperiosi doveri alla dolce violenza che mi facevano perchè rimanessi a partecipare alle loro feste cittadine. Vedevo però la bella illuminazione prima di arrecarmi alla stazione ferroviaria, dove un gran numero di ufficiali e di altre persone attendevano il convoglio. Le feste degli studii e del lavoro sono quelle che si convengono ora all'Italia, e per esse non ci pare gettato il denaro nè il tempo, essendo un premio dovuto alla novella intelligente operosità.

Alle mie *lettere* di otto giorni, che finiscono con questa, farò seguire più tardi alcune poche *note* di viaggio su ciò che in questa settimana ho osservato ed udito fuori.

ITALIA

Firenze. Leggiamo in un carteggio fiorentino della *Liberté* le seguenti informazioni, che per parte nostra riteniamo fondate:

Quanto ai pretesi negoziati del signor Nigra per addivenire allo sgombro degli Stati pontifici, posso assicurarvi che se è stata scambiata in proposito qualche parola tra Nigra e Moustier, fu in modo affatto incidentale, essendo il conte Menabrea ben deciso ad aspettar che la Francia comprenda da sè il ridicolo della sua posizione a Roma, e si decida *motu proprio* a levar le tende.

L' *International*, che chiacchera di tutto, non sa dir niente sull' argomento, quantunque creda nell'esistenza dei negoziati. Del resto, non è gran danno, perchè esso sbaglia facilmente. Oggi, per esempio, troviamo in quel foglio che il Ministro dell' interno, conte Cantelli, ha proclamato lo Stato d'assedio nelle Romagne (?!)

Roma. Si ha da Roma che l' amministrazione pontificia ha ricevuto dai comitati cattolici una nuova spedizione consistente in 12 cannoni e 120 casse di munizioni. Una deputazione di dame cattoliche dei Paesi Bassi è venuta a offrire al papa una bandiera destinata all' esercito pontificio.

ESTERO

Austria. Avendo il principe di Ladislao Czartoriski fatto sapere che ha l'intenzione, quando Francesco Giuseppe si recherà in Gallizia, di rimettergli un indirizzo esponendo le lagnanze del popolo polacco contro la Russia, il principe venne ufficiosamente informato da Vienna che a nessun patto l'imperatore aderirebbe a ricever l' indirizzo in discorso.

— Si ha da Praga: A quanto si rileva dovrebbe venir fatta nella prossima seduta dietale una energica interpellanza al governo, del tenore: « Quale contegno intenda di assumere il governo rimpetto alle eccedenze di procedere dell'episcopato boemo relativamente alle leggi confessionali. »

Germania. Scrivono da Berlino al *Times* che il numero degli ufficiali francesi che percorrono il granducato di Baden pare sia cresciuto negli ultimi giorni. Checchè ne sia, il governo di Baden ha impartito ordini perchè venga immediatamente arrestato chiunque venga sorpreso a prendere abbozzi nella campagna.

— La notizia del giorno, in quel che riferiscesi alla Germania, è il voto emesso dall'assemblea dei delegati del partito popolare germanico, adunata a Stoccarda.

Conforme alle proposte della sua commissione, l'adunanza ha approvato il programma Jacoby, che comprende le basi seguenti: principio democratico, governo autonomo delle differenti parti della Germania, unità tedesca colla libertà, confederazione tra l'Austria e la Germania, finalmente, stretta e indivisibile solidarietà tra le questioni politiche e le sociali.

Prussia. Si è sparsa voce nei circoli politici essere stati impartiti ordini di preparare di urgenza gli appartamenti del vecchio castello reale a Berlino, dimora un tempo di Napoleone I, in vista della prossima visita di Napoleone III. Certo si è che l'imperatore dei francesi non sarebbe alieno dal cogliere e anche dal provocare una circostanza favorevole per assicurare gli animi e ristabilire la calma in Europa. Così l'*International*.

Grecia. Scrivono alla *Patrie:*

Una banda di briganti ha assalito un convoglio di circa 300 emigrati cretesi, mentre si imbarcavano al Pireo a bordo di un vascello del Lloyd austriaco, per cura degli agenti della Turchia, per far ritorno in Creta. Quelli sventurati sono stati fatti segno ai più atroci trattamenti, e parecchi vennero gravemente feriti. La notizia di questo deplorabile incidente, che segue così davvicino le promesse fatte dal Govrno Ellenico, ha prodotto cattivissima impressione sull'opinione pubblica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

La Presidenza della Società operaia ci prega a stampare la seguente:

Al signor A. Picco firmato nell' articolo comparso nel *Giornale di Udine* di jeri, la Presidenza non ha che poche parole a rispondere.

Gli articoli inseriti nel *Tempo* e nel *Giornale di Udine* non partono dalla segreteria. La supposizione del sig. Picco è lontana dalla verità, e nello stesso tempo indelicata. Perciò quanto riguarda il commento della cifra esposta negli incassi per tasse d' ammissione e non trovata esatta dal signor Picco, la Presidenza non potè non commuoversi stanchè con dolore ravvisa nel signor Picco, uno straordinario indebolimento delle sue facoltà mentali.

Il signor Picco prese parte alla Presidenza della Società e vi stette per un lasso di tempo non tanto breve. Egli adunque non deve colpevolmente ignorare che gli inscritti a' primi momenti sommavano a 1053, dei quali come risulta dal primo registro, estraneo con l' amministrazione attuale, 346 non pagarono neanche un centesimo, e 107 tasse di già pagate furono restituite ai vecchi come risulta dall' elenco munito dalla firma dei ricevitori. Il signor Picco, dovrebbe sapere che i soci che ritirarono il libretto e fatti su a stento toccarono nel Decembre 1866 appena la cifra di 400, dei quali a quell'epoca appena 3|5 furono puntuali ai pagamenti. (*) Nel calcolo ipotetico furono calcolati 500 soci esatti al pagamento dal 1 ottobre 1866, al 1 ottobre 1868. Ma la Presidenza si accorge che a torto si sfiata per far comprendere ciò che non si vuole assolutamente intendere. D' altronde a tranquillare l' animo esagitato del signor Picco sulle sorti della Società così pericolanti, dopo la di lui uscita dalla Rappresentanza, la Presidenza trova di aggiungere che ad onta degli dispendi gravi incontrati per sussidi agli ammalati, in questi ultimi tempi ammontanti perfino a quasi lire 400 al mese, la Società può calcolare su di un risparmio di più che lire 2000.

La Presidenza avrebbe ora finito, se al signor Picco non fosse scappato dalla penna un grossolano errore di calcolo, d' altronde in lui *compatibile*. Il signor Picco facendo i calcoli su 400 soci riassume il suo strano resoconto come appresso:

Tasse sociali 400		L. 6,240
Spese sussidi	L. 3,600	
Amministraz. ed altro	» 2,700	
Medico	» 1,000	
		L. 7,300
quindi un deficit di		L. 1,060

e la Società per conseguenza non potrebbe sussistere.

Il signor Picco, che talvolta non vuole le cose che a suo modo, non si avvide che le spese del medico e della Amministrazione accennate, sommavano a **due anni**, parole che se la Presidenza non erra furono proprio stampate in questo giornale in caratteri **grossi**.

Questi errori di calcolo *d' altronde, ripetiamo, compatibili* nel firmatario dell' articolo, ridurrebbero alla metà le spese dal signor Picco viste coll'occhio stravolto per il santo amore della Società, e quindi, anzichè un deficit così *pericolante*, vi sarebbe all' invece un utile di . . . . L. 790
più intesessi sul Capitale a mutuo . . . » 600

assieme L. 1300

Oggidì i soci vanno aumentando ad onta dei sospetti e delle diffidenze insinuate dai mestatori, ciò che conforta non poco la Presidenza, nelle presenti sue afflizioni cagionatile dai **pochi** suoi ingrati avversari, i quali alla perfine, o non essendo soci, dovrebbero cessare dalle maligne dicerie, od essendolo dovrebbero ricordarsi dell' art. 23 dello Statuto il quale suona così:

« Ogni socio ammesso alla Società è tenuto ad assoggettarsi a tutte le deliberazioni prese in legale adunanza dal Consiglio, e rinuncia a qualsiasi appello in giudizio per qualunque causa. »

E con ciò la Presidenza pone fine per sempre ad ogni qualunque disgustosa polemica.

(*) Qui poi tra parentesi noteremo che la diminuzione dei soci è attribuita a torto dal sig. Picco agli uomini della Presidenza. — Se la memoria, come dicemmo, non gli fallisce in qualche circostanza, il sig. Picco dovrebbe ricordarsi che al 1. ottobre 1866 anzichè 1030, com' egli accenna appena 200 soci ritirarono il libretto, e che a quell' epoca e posteriormente ancora per più d' un anno egli pure fece parte della Presidenza. Come va dunque la faccenda? parte di colpa non devesi attribuire anche al signor Picco in allora *uomo della Presidenza* se i soci scemarono? Ma via una volta, siamo, perdio, almeno logici! ....

Con molto piacere diamo luogo alla seguente lettera:

Al Signor Avv. Domenico Barnaba

San Vito.

Caro Domenico

Lessi con sdegno e raccapriccio la narrazione dell' iniquo fatto che addolorò la onorata famiglia di Pietro Tavani, e a te mi associo nel caratterizzare come nobilmente facesti la suprema nequizia del libellista vilissimo. Ti dichiaro però che non ho saputo ancora trovare una parola che condegnamente denoti la piena della mia indegnazione ed esprima il vitupero del succido rettile che « ruttando infamie ruttò se stesso ». Un poeta definì questi vermi anonimi che pungono e tremano:

Razzaccia querula
Di melma uscita,
Bestie che muojono
Nella ferita.

e credo l' espressione addatta e felicissima — Volli scriverti per sfogo della mia collera e perchè le vittime di quella carogna gesuitica sappiano che gli onesti son tutti schierati a difesa dell' innocenza calunniata. Conforta adunque a mio nome la famiglia di Pietro Tavani, cui devi ricordare come il turpiloquio di un codardo che nasconde il suo nome, non possa in verun modo intaccare coloro che obbedirono sempre alle leggi dell' onoratezza e del patriotismo — Addio.

Udine 24 Settembre 1868.

Tuo
GIOVANNI PONTOTTI

I ciechi e i sordomuti in Friuli. Un nostro onorevole amico che da lunghi anni si occupa di questioni relative alla medicina e all' igiene e che ha la gentilezza di comunicarci di tratto in tratto qualche sua utile osservazione, ci dirige la lettera che qui pubblichiamo:

Cortese signor Redattore.

Udine 24 settembre

La deliberazione di concorrere a guarentire la sussistenza dell' Istituto dei ciechi fondato or ha molti anni in Padova, testè stanziata dal nostro Provinciale Consiglio, mi è stata cagione di non lieve compiacenza, non solo perchè con questa la Rappresentanza del Friuli fece prova de' suoi filantropici sensi, ma perchè mostrò di comprendere quanto sia necessario di afforzare quei legami di civiltà che devono tenere unite fra loro le consorti provincie, perchè avvanzi la ricchezza e la sicurtà dello stato. A poi valse non poco diletto quella nobile deliberazione poichè ho per fede che mercè questa sarà abbastanza provveduto al destino dei pochi fanciullini cui fu tolto il caro lume degli occhi, ciò che non potrei dire riguardo ai sordo-muti, il cui numero è assai maggiore di quello dei ciechi e senza che possa sperarsi che in avvenire abbia a riuscire minore. E se si chiedesse il motivo perchè io così poco speri nelle sorti de' sordo-muti, e perchè creda che quelle dei ciechi possano sempre mutarsi in meglio, dirò che ciò avviene perchè avendo studiato con amore le cagioni e della cecità e delle sordo-mutolezza, mi convinsi che quanto era facile alla scienza l' impedire nei bambini la prima delle sopratoccate jatture, altrettanto le fu, almeno sinora, difficile di ostare alla seconda. E che veramente le cose stiano proprio così, ce lo addimostrerò col dirle che avendo or fa qualche anno visitato gli Istituti dei fanciulli ciechi di Padova e di Milano, ed essendomi posto a considerare la storia dei morbi per effetto di cui quei poveretti erano stati orbati per sempre della potenza visiva, io mi certificai che uno appena sopra dieci di quei meschini sarebbero stati colti da quella suprema ventura, se le infiammazioni che aggredirono i loro occhi fossero state dalla scienza debitamente curate.

Ma può egli sperarsi che in avvenire i genitori massime nelle campagne, saranno più solleciti d' invocare il soccorso medico quando vedranno i loro bimbi travagliati da quelle infiammazioni che complicano sovente la scrofola, la scarlatina, il morbillo, il vajuolo ecc? Sì, perchè ho per fede che questa sollecitudine si avrà anco nei paesi in cui fu sinora miseramente negletta, quando in ogni comunità si avrà attuato se non un Asilo Infantile, almeno una scuola per le fanciulle, perchè mercè questa (qualora le educatrici siano iniziate nei rudimenti dell' igiene) più che per ogni altro istituto educativo si useranno anco nelle villiche famiglie quelle cure di pulizia e di igiene che con tanto loro danno sono ora trasandate dai più.

Il Veneto Cattolico riportando la notizia da noi pubblicata sulle mene del partito retrivo per far nascer disordini specialmente allorquando si tratterà di applicare la legge sul macinato, si affretta a rassicurarci affermando che il suo partito pagherà senza fiatare, e *così*, dice il giornale delle Perpetue, *pagassero le imposte tutti i liberali!* Prendiamo atto di questa dichiarazione la quale ci dimostra una volta di più non solo le buone intenzioni del partito retrivo, ma anche che le cassette sono sempre in ottimo stato con tutto che il nostro secolo sia quello dei lumi!

Una corrispondenza udinese inserita nel *Tempo* di jeri parlando della sottoscrizione privata per il progetto del Ledra, fa la seguente osservazione: « Anche da ciò si ha motivo di giudicare che il nostro paese è in progresso. Una volta, dopo simili sconfitte, nessuno si avrebbe curato di prendere la rivincita ma adesso lo spirito di civiltà, di associazione, di mutuo soccorso ci hanno di molto guadagnato, ed ancorchè alcuni retrogradi cerchino tener indietro il mondo, e che talvolta vi riescano, pure nel totale dobbiamo dire che si va avanti. Gli stessi pettegolezzi municipali, le stesse polemiche e diatribe giornalistiche, quando non eccedono certi confini, io le considero come un salutare risveglio per gl' interessi e per la prosperità di un paese. Si chiaccheri, si contrasti, si discuta e sarà segno che si pensa alle cose e che ci si prende interesse. »

Nel Casino Sociale di Udine, nel giorno 30 corrente alle ore 7 di sera, si terrà, a termini dello Statuto, la assemblea ordinaria dei socj.

L' ordine del giorno porta:

1.o Ammissione di nuovi socj.
2.o Comunicazione alla Società del Regolamento sulla lettura.

Da Gemona ci scrivono:

Come ognuno avrà letto nel *Giornale di Udine* del 27 pp. Agosto sulla perquisizione praticata in casa del parroco di Tarcento Don Nait dagli agenti delle guardie doganali i quali sequestrarongli 125 piante di tabacco nel giardino nonchè una quantità di foglie semiasciutte in fermentazione, ora possiamo aggiungere che non sapendo il detto parroco in qual maniera vendicarsi di detti agenti e non contento di aver denunciato alla Pretura che dal giorno della perquisizione gli sono mancati N. 12 cucchiarini d'argento ed un anello prezioso del valore di 1000 franchi, li accusò presso la pretura stessa di *perturbata religione*, e ciò per vendicarsi nel tempo stesso di uno articolo intitolato l' *intolleranza governativa e i segretari comunali nel Friuli* inserito dopo la metà di Luglio nell' *Opinione Nazionale* di Firenze, scritto per l' appunto da quel brigadiere che condusse la perquisizione e che si bene seppe combatterlo alla dispensa di Tarcento alla presenza del Sindaco locale, da ridurlo al silenzio. Tutto il Circolo però delle guardie doganali, irritato da tal procedere e dalle assurdità emesse in questa accusa che quasi appellar si potrebbe umoristica, divisò per l'onore del Corpo tutto di iniziare una splendida colletta allo scopo di richiamare da Firenze l'illustre avvocato Stanislao Mancini (che già venne invitato), onde colla sua persuasiva eloquenza ridurre al suo vero valore la denuncia del Reverendo. Noi intanto stiamo ad attenderne l'esito.

G. L.

Da Latisana in data del 23 corrente ci mandano il seguente articolo che pubblichiamo ben volontieri, dicendosi in esso delle verità che non è mai inutile il ripetere:

Sig. Redattore del *Giornale di Udine.*

Il voto del Consiglio Provinciale dell'otto corrente ha prodotto una penosa impressione nella maggioranza di questo Distretto. Non si poteva capire da quali principii di economia, di giustizia e da prudenza fossero partiti li 26 che diedero il tracollo alla bilancia. Difatti in linea d'economia, si ragionava che il lavoro del Ledra era ritenuto d' un immenso vantaggio ad una gran parte della Provincia. Era l' attuazione di un idea sorta da secoli, e che maturata

dosi per gli studii di valontissimi scrittori e tecnici era penetrata nella coscienza di una gran parte dei friulani. Era l'attuazione d'uno di quei lavori che oltre fornire a un centinajo di villaggi l'acqua indispensabile agli usi della vita, doveva iniziare fra noi quel sistema d'irrigazione che rese così ricca la Lombardia. Con ciò anche creavasi un precedente che avrebbe reso possibile per l'avvenire il soccorso dell'intera Provincia, in opere a cui nè la Comune nè il Distretto avrebbero potuto da soli sobbarcarsi. Era insomma uno dei grandi vantaggi che le associazioni delle forze unite possono produrre fra un popolo che può alla fine disporre dei propri destini.

Ma ove si rifletta che la proposta dell'8 non implicava già l'obbligo di sottostare a quella qualunque spesa che richiederebbe l'incanalamento del Ledra o del Tagliamento, ma soltanto quella mitissima spesa che si voleva fare per avere alla fine un progetto dettagliato, il che equivale a conseguire delle nozioni positive tanto sul modo di attivare quest'opera quanto sulla spesa, cresce la meraviglia del voto negativo dei 26.

Da tanti anni che si pensava e che si scriveva su questo lavoro, da tanti anni che si sospirava l'acquisto della nostra indipendenza per unirci compatti ad ogni generosa impresa, che arrecasse utile e lustro alla nostra patria, stringe il cuore veramente il vedere i nostri eletti dimenticare il loro mandato ed invece decretare l'abbandono persino dell'idea di quest'umanitaria intrapresa.

Così noi di quest'ultimo lembo della Provincia ragionando sul voto dell'otto corrente, abbiamo dovuto concludere che male si stava dai 26 in materia di buoni principii e che mancarono affatto allo spirito del mandato loro conferito dalle leggi.

Costretti ogni giorno dall'alto al basso a deplorare i nostri errori, la nostra squisita insipienza, di grado in grado procedendo nell'esame delle cause si viene sempre alla grande conclusione che dei nostri mali siamo colpa noi.

Elettori politici ed amministrativi, votanti o membri delle commissioni, facciamo noi sempre e costantemente il nostro dovere? Ci diamo noi premura di riflettere un poco, di scegliere i migliori soggetti, e di studiare a fondo le questioni? Nelle grandi mutazioni degli ordini sociali, i più audaci vengono sempre a galla. Portati molte volte dalla stessa loro leggerezza, sovverchiano i modesti e si impongono. E questa è inevitabile calamità delle grandi rivoluzioni. Ma due anni di vita pubblica, dovrebbero averci un poco ammaestrati.

Vecchi e sdrusciti arnesi della cessata dominazione noi siamo andati ricercando nell'obblio in cui dovevano essere caduti, e li abbiamo posti in onore. Nemici giurati del progresso, che irridono a coloro che pur si ostinano a crederci, che deridono le nostre istituzioni, noi li vediamo sempre ostili al presente collegarsi con tutti coloro che in un modo o nell'altro cercano la discordia, la confusione, la rovina.

Coloro che meschinamente consci della grandezza del loro mandato, non sanno sollevare la mente ed il cuore all'altezza di un concetto che esca dalla nicchia del loro Municipio, sono essi pure indegni di un pubblico mandato, e anch'essi sono una tremenda lezione per noi tutti che ci punisce della nostra accidiosa indifferenza.

Il voto dei 26 non è un fatto che debba calcolarsi isolato, come una sventura della nostra Provincia; ma esso non è che un parziale risultato delle generali condizioni d'Italia. Poniamoci adunque una mano al petto e confessiamo sinceramente che ciascuno di noi ha la sua parte di colpa nei mali che affliggono il nostro paese.

—

Un fattarello che vuol essere raccontato. Giorni sono un nostro concittadino trovavasi presso la Biblioteca comunale in cerca di non so quale opera. Poco stante entra un ragazzo e domanda il libro dei *Promessi Sposi*. — Non l'ho, risponde quello che fa le veci del bibliotecario. — Come, sorge allora il nostro concittadino che aveva udito tale risposta, è mai possibile che quà non ci sia il romanzo del nostro Manzoni? — Eh, signore, non è questo il solo libro utile che manchi. — Sta bene, ma i *Promessi Sposi* non dovrebbero mancare in nessun istituto di educazione, e meno che meno in una pubblica biblioteca.

Nel domani questo gentile quanto generoso signore che non vuol essere nominato, e che aveva prima regalato gran numero di altri libri, recava in dono alla Biblioteca un bello e nuovo esemplare dei *Promessi Sposi*.

Peccato che le patrie nostre istituzioni non abbiano a riscontrar più spesso censori di simile stampo!

—

Ringraziamento. Nel giorno 26 Luglio il sottoscritto fu colpito da un incendio nella propria casa di abitazione in Codroipo.

Quantunque, per cause dal sottoscritto indipendenti la sua Polizza di assicurazione lasciasse adito a questioni, pure ebbe a trovare nella Compagnia Assicuratrice Riunione Adriatica tutta la correntezza, per modo che gli venne integralmente risarcito il danno.

Tanto egli si sente in dovere di rendere pubblicamente noto, ringraziando l'agente Sig. Carlo Braida delle sue utili prestazioni in tale argomento.

Udine 17 Settembre 1868.

PIETRO BIANCHI.

—

Corse di cavalli in Verona. Domani ha luogo in Verona una corsa di *Fantini*; domenica una corsa di *Sedioli*, e lunedì una corsa di dilettanti della provincia con *Biroccini*.

—

Badate ai funghi. — La *Patrie* riferisce i seguenti avvelenamenti dovuti ai funghi. La settimana scorsa, a Champniers, di una famiglia composta di quattro persone, tre, il padre e due figli morirono dopo aver mangiato funghi che credevano buoni, ma che erano velenosi. Anche la madre provò coliche terribili, ma grazie alle pronte cure potè essere guarita. In un villaggio del comune di Jusse una famiglia di nove persone mangiò una frittata di funghi, e dopo dodici ore tutte quante furono prese da dolori atroci e da vomiti. Il dottore del villaggio accorse subito a prestar le sue intelligenti cure, ma nonostante ciò tre fanciulli morirono dopo tre giorni di dolori spasmodici, e tre altre persone di quella disgraziata famiglia trovansi ancora in pericolo.

—

Feste. La società agricola del Circolo di Posen ha presentata alla Dieta della Posnania una petizione perchè sieno sensibilmente ridotte le innumerevoli feste cattoliche avvegnachè sien tutti giorni tolti al lavoro e consacrati invece all'ozio e alla crapula. È precisamente come avviene nei nostri paesi, finochè non si penserà a diminuirvi il numero eccessivo di feste.

—

Istituto filodrammatico. Questa sera al Teatro Minerva ha luogo la 17a recita dell'Istituto filodrammatico. Si rappresenta: *Giorgio Gandi*, bozzetto marinaresco in 4 atti di Leopoldo Marenco. Vi agiscono le signore A. Trevisani, e A. Pettoello e i signori A. Berletti, L. Baldissera, C. Fabbri, C. Modenese e M. Piccolotto. La rappresentazione comincia alle ore 8 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra Corrispondenza

—

Firenze, 22 settembre.

(K) I principali discorsi della giornata si aggirano sulla rivoluzione di Spagna e sulle condizioni avvenute in varie parti dell'Italia centrale.

Strade tagliate, ponti portati via, fiumi straripati, dighe rotte, ecco il bollettino delle notizie diluviali italiane.

A Parma specialmente un'innondazione recò danni tremendi. Tutta la parte occidentale della città fu allagata e finora si sono scoperti i cadaveri di 18 persone.

Ma di questi e di altri disastri, i giornali vi avranno già amplamente informati, ciò che mi dispensa dell'estendermi su questo argomento.

Venerdì scorso fu firmato il decreto che costituisce la società anonima per la regia coniteressata e che fra qualche giorno saranno emesse le obbligazioni, e verrà pubblicato il regolamento a norma degli statuti sociali.

Il Ministero ha nominato una Commissione con incarico di prendere in esame il progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale conosciuto col nome di progetto Bargoni, e di riferire al Ministero sulla sua pratica attualibità, proponendo quelle modificazioni che fossero da essa giudicate opportune.

Veduto il parere di questa Commissione, il Ministero deciderà se debba accettare in tutto o in parte o respingere il progetto Bargoni.

Le sedute della Commissione son già cominciate.

A Torino in occasione dell'anniversario delle giornate di settembre l'ordine non fu minimamente turbato e tutto si ridusse ad una riunione di quattro o cinque cento persone, per la massima parte operai, che dalla piazza Castello si recarono al Camposanto, ove deposero delle corone di fiori sulla tomba dei morti nelle giornate di settembre 1864. Vi fu qualche discorso d'occasione, quindi la comitiva si sciolse in pace. Alle 10 antimeridiane tutto era finito. Nessun apparato di forza per parte dell'autorità; nessun atto illegale per parte della popolazione.

La nomina del generale Escoffier a reggente la provincia di Ravenna ha prodotto un'ottima impressione all'estero. Il nostro Governo ebbe in proposito le congratulazioni dei più importanti Gabinetti d'Europa, fra i quali il Gabinetto inglese.

I Commissarii italiani, il direttore degli archivi, Tommaso Gar, e il deputato Giacomelli, insieme al professore Checchetti, loro assegnato quale segretario, incaricati di ricevere gli oggetti artistici e i documenti che vengono restituiti a Venezia, cominciarono già le loro conferenze col plenipotenziario austriaco, consigliere aulico de Arneth.

Da una corrispondenza romana rilevo che al Vaticano regna la più grande ansietà per le notizie giunte per telegrafo dalla Spagna. Non sapendo che cosa fare di meglio, il governo pontificio avrebbe intanto ordinato preghiere per il trionfo della buona causa (quella degli insorti o della regina Isabella?) ed il ritorno dell'ordine pubblico.

—

— Le notizie di Spagna continuano ad essere gravissime. Il nuovo Ministero alla data degli ultimi dispacci non si era ancora riunito; al posto dei ministri funzionavano semplici segretarii; solo il generale de la Concha riassumeva in sè il governo. Pare che sia stato proclamato il regime militare in tutta la Spagna. Alla testa delle provincie furono collocati i seguenti comandanti militari.

Andalusia, maresciallo Novaliches.

Nuova Castiglia e Valenza, maresciallo del Duero.

Catalogna ed Aragona, maresciallo Cheste.

Provincie Basche e Vecchia Castiglia, generale Calonge.

Bisogna stare in guardia contro le notizie spagnuole d'origine ufficiale, che presentano la rivoluzione come un movimento di pochi ribelli, senza radice nel paese; pare invece che non si tratti d'uno dei soliti pronunciamenti, ma d'una insurrezione generale vera e propria. Gli avvenimenti di Spagna possono considezarsi intanto come una potente diversione alle preoccupazioni Franco-Germaniche. L'attenzione dell'Europa si allontana dal Reno e la minaccia di una grossa guerra è scongiurata, almeno per ora.

— Ecco il proclama che, al dire del *Siècle*, sarebbe stato distribuito ed affisso in tutta la Spagna:

Spagnuoli!

Siamo i degni discendenti di Cid, di Padilla, di Lanuza e di Riego. Risuscitiamo infine, recandole alla perfezione voluta dai tempi moderni, la libertà di Castiglia, di Aragona, e quelle della costruzione popolare del 1812.

Cittadini! Imitate i Saragozzesi del 1808, e del mese di marzo 1838.

Soldati!

Siate i figli della patria, imitate quelli che seguirono Riego ed Espartero. Se vi comandano di far fuoco sui vostri fratelli, alzate in aria il calcio dei vostri fucili. La Spagna si è battuta per dei secoli contro i Romani e contro i Mori; un mese basta al presente per finirla coi nostri oppressori.

Spagnuoli!

Noi siamo in questo momento il popolo più vilipeso dell'Europa; rinnoviamo le grandi imprese del 1808, del 1812 e del 1820; che, in una parola, il leone si desti dal suo letargo.

Spagnuoli! Viva la repnbblica federale! E per proclamarla e difenderla sorgiamo dal nostro avvilimento.

Alle armi per la libertà!

— Sui danni recati dalle innondazioni alle ferrovie romane abbaimo i seguenti nuovi particolari:

Le sole linee destra e littoranea, le quali rimasero illese nelle grandi inondazioni del 1864, hanno questa volta sofferti danni non piccoli, a riparare i quali già si lavora energicamente. E se la stagione lo permetterà, saranno riparati completamente per la fine del mese.

Presso Pistoia l'Ombrone ha distrutto l'argine stradale per una lunghezza di 80 metri. — All'imbocco di levante del sotterraneo di Serravalle il Rio Stella ha riempita la trincera di ghiaia e terra per la lunghezza di 180 metri. — La Nievole ha distrutto il ponte a tre archi. — Presso la Stazione di Pescia l'argine stradale assai guasto è già riparato. — La Magra ha pure portato via l'argine stradale per una lunghezza di 60 metri.

Il servizio ferroviario è interrotto soltanto fra Pistoia e Pescia, ed oggi la interruzione sarà limitata al breve tratto fra Pistoia e Pieve a Nievole. Disgraziatamente però anco la via provinciale è colà ridotta affatto impraticabile.

— La *Gazz. di Venezia* reca questo dispaccio particolare da Feltre in data del 24:

Questa mattina ha avuto luogo l'inaugurazione dei monumenti di Panfilo Castaldi e di Vittorino da Feltre, in mezzo allo splendido concorso delle rappresentanze del Governo, dei Comuni, delle Associazioni e d'immensa folla. L'entusiasmo fu generale, si tennero discorsi, si recitarono poesie e si cantarono inni.

— È curioso il seguente passo di una corrispondenza del *Times*, scritta prima che scoppiasse l'insurrezione:

Se mentre la Regina si trovasse a San Sebastiano o a Biarritz coll'Imperatore, *giungesse la notizia dell'insurrezione a Madrid*, e che metà della Spagna fosse in armi, l'Imperatore, noi siamo certi, le mostrerebbe molta simpatia e potrebbe esprimerle i suoi voti pel suo trionfo, ma non l'aiuterebbe con un solo de' suoi soldati, quand'anche le offrisse la metà dell'esercito spagnuolo per custodir Roma, in caso di guerra colla Prussia.

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

(*Telegrammi particolari*).

Madrid 23. Il generale Cologne marcia contro Santander e Santona.

Un tentativo d'insurrezione fu represso a Granata dopo un combattimento di due ore.

Gli altri distretti militari sono tranquilli.

S. Sebastiano 23. L'insurrezione è localizzata a Santander, Santona, Siviglia, Ferrol, Malaga e S. Fernando.

Novaliches è presso Siviglia.

Il marchese del Duero passò in rivista le truppe e da esse fu acclamato con entusiasmo.

Madrid, 24. La tranquillità continua a Madrid e nelle altre parti della penisola, ad eccezione del Ferrol, S. Fernando e Siviglia.

Parigi, 24. Il *Gaulois* dice che tutte le navi da guerra a S. Sebastiano meno *Laborja* andarono a raggiungere la squadra degli insorti.

Concha spedì il generale Ros de Olano con una missione conciliatrice presso Serrano che respinse le proposte fattegli.

Il generale Inostal che era stato spedito contro le truppe insorte a Santander si unì ad esso.

Prim partì il 20 da Cadice sopra un vapore dirigendosi a Valenza e poscia nella Catalogna con 20 mila fucili.

Il generale Baldrich riceverà Prim con due reggimenti e 15 mila contadini.

Dicesi che la regina partì stamane per Vittoria.

Fu pubblicato a Madrid il bollettino ufficiale rivoluzionario.

Un decreto del Comitato in data 20 dice che ogni resistenza contro la rivoluzione è inutile; tutti i militari che comanderanno il fuoco contro il popolo o l'armata saranno considerati traditori.

Il *Figaro* annunzia che a Valenza fu assassinato il capitano generale e trascinato per le vie.

Serrano e Prim comandano gli insorti dell'Andalusia, Contreras e Zabala quelli della Gallizia.

Lettere particolari pubblicate dalla *Patrie* in data di Cadice 20 di sera, dicono che la popolazione rimase estranea al movimento rivoluzionario.

Un articolo di Dréolle nella *Patrie* dice che il movimento di Spagna essendo essenzialmente interno, non potrebbe dar motivo ad alcun intervento estero.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 Settembre

Parigi, 24. Situazione della Banca: Aumento nelle anticipazioni milioni 1/5, Biglietti 9/10, Tesoro 3 3/5, Diminuzione numerario 1 1/2, Conti particolari 9 1/3.

Aja, 24. Nella prima Camera si discute il progetto d'indirizzo. Il ministro degli affari esteri dichiara che la vertenza della navigazione del Reno non turbò il buon accordo colla Prussia. L'indirizzo è adottato all'unanimità.

Vienna, 24. In seguito a un consiglio di ministri il viaggio dell'imperatore nella Gallizia è aggiornato sino a nuovo ordine.

La crisi ministeriale sembra scongiurata.

Roma, 24. Il papa ha tenuto un concistoro pubblico in cui diede il cappello cardinalizio a Ferrieri e a Barrili. Terminate le cerimonie, furono proposte 13 nuove chiese vescovili.

Firenze, 24. La *Nazione* assicura che Cantelli ha accettato definitivamente il portafoglio dell'interno. Il senatore Pasini sarebbe designato ministro dei lavori pubblici e avvrebbe accettato.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 24 settembre

Rendita francese 3 0/0	68.92
» italiana 5 0/0	51.50

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo Venete	407.—
Obbligazioni » »	21.57
Ferrovie Romane	39.—
Obbligazioni »	97.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	43.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	136.—
Cambio sull'Italia	8.—
Credito mobiliare francese	273.—

Vienna 24 settembre

Cambio su Londra	116.—

Londra 24 settembre

Consolidati inglesi	94. 1/4

Firenze del 24.

Rendita lettera 55.70 — denaro 55.67 1/2; Oro lett. 21.73 denaro 21.70; Londra 3 mesi lettera 27.30. denaro 27.22; Francia 3 mesi 108.70 denaro 108.60.

Trieste del 24.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 96.75 a 96.50; Parigi 46.10 a 45.90, It. 42.15 a 42.—, Londra 116.35 a 116.— Zecch. 5.55 a 5.54 1/2 — da 20 Fr. 9.28 a 9.25 1/2 Sovrane 11.66 a 11.63; Argento 114.75 a 114.35 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.50 a —.—; Nazionale 61.50 a —.— Pr. 1860 81.50 a .—; Pr. 1864 91.25 a —.— .— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 205.50 a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del		23	24
Pr. Nazionale	fio	61.40	61.60
» 1860 con lott.	»	81.80	81.80
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.70-57.30	56.80-57.40
Azioni della Banca Naz.	»	708.—	710.—
» del cr. mob. Aust.	»	206.—	206.20
Londra	»	115.70	116.—
Zecchini imp.	»	551	5.52 1/2
Argento	»	113.75	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 13879 del Protocollo — N. 82 dell'Avviso

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 13 ottobre 1868, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti su prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1271	1288	Fiume	Chiesa di S. Perpetua e Felicita di Bannia	*Aratorii* vit. detti Braida della Madonna e Coda Muzzina, in map. di Bannia ai n. 685, 1219, 813, 1252, colla compl. rend. di l. 18.48	—	86	40	8	64	561	63	56	16	10				
1227	1289	»	»	*Casa* colonica sita in Bannia con piccola porzione di Corte, ed arat. vit. detto Barassio, in map. di Bannia ai n. 587 e 73, colla compl. rend. di l. 21.88	—	53	60	5	36	743	92	74	39	10				
1273	1290	»	»	*Casa* colonica con piccola porzione di Corte, sita in Bannia, ed arat. vit. detto Santin, in map. di Bannia ai n. 72, 285, 286, colla compl. rend. di l. 19.42	—	36	80	3	68	771	66	77	17	10				
1274	1291	»	»	*Casa* colonica con Corte e Tettoja ed Orto annesso, arat. arb. vit. Prati e Pascoli detti del Bosco Prativo, S. Vito, Prato della Costa del Bosco o Porta del Lovo, Tre tempi, Brustolae, Fornasola e Bosco, in map. di Bannia ai n. 518, 517, 516, 519, 493, 522, 496, 549, 524, 512, 513, 514, 1183, 1184, 650, 1464, colla compl. rend. di l. 270.75	20	41	—	204	10	10398	88	1039	89	100				
1275	1292	Zoppola	Chiesa Parrocchiale di Castions	*Aratorii* arb. vit. e il primo con gelsi, detti Dietro il Fabbro, Sacilat Spin, in map. di Castions ai n. 2771, 2849, 2850, 1361, 415, colla compl. rend. di lire 45.09	3	05	10	30	51	1442	03	144	20	10				
1276	1293	»	»	*Aratorio* arb. vit. e Prato, detti Fontanile, in map. di Castions ai n. 440, 1464, 1465, 1473, 1474, colla compl. rend. di l. 45.42	5	24	70	52	47	3015	93	301	59	25				
1277	1294	»	»	*Aratorii* arb. vit. e Prati, detti Maseriso, Valz., Spin, Maulis, Povivan o Fontanive, Naruzri, Pustote, Valle, Centa delle Valli, Pituz, in map. di Castions ai n. 1, 2, 354, 406, 1299, 1354, 1355, 1356, 149, 179, 215, 219, 226, 447, 452, colla compl. rend. di l. 97.36	8	13	80	81	38	5880	32	588	03	50				Il mappal n. 179 costituito dal lotto 1277, trovasi intestato alla Fabbriceria (possesso controverso pel diretto dominio dell' Erario civile antica cassa d'Ammortizzazione.
1278	1295	»	»	*Aratorii* arb. vit. e Prato, detti Pasco, Pustotta, Braida Fossat, Vat, Perari, Pradut, in map. di Castions ai n. 1561, 1579, 1620, 2160, 2188, 2194, 162, colla compl. rend. di l. 49.36	3	36	50	33	65	1931	81	193	18	10				
1279	1296	»	»	*Aratorii* arb. vit. con gelsi e Prato, detti Vignetta, Coda dei Murazzi, Casale, Longora, Polivan, Liz, Laschi, Triat, Centa, in map. di Zoppola ai n. 986, 1017, 1018, 1022, 1023; in map. di Castions ai n. 1328, 1340, 457, 480, 483, 488, 495, 221, colla compl. rend. di l. 131.57	7	61	50	76	15	5070	95	507	09	50				
1280	1297	»	»	*Aratarii* arb. vit. e Prati, detti Cao del Mercato e Maseriis, in map. di Castions ai n. 2645, 3037, 61, 111, colla compl. rend. di l. 31.98	2	22	70	22	27	1533	83	153	38	10				
1281	1298	»	»	*Aratorii* arb. vit. con gelsi, detti Viazza, Chiasntis, Fontanive, in map. di Castions ai n. 2805, 346, 497, 492, 504, colla compl. rend. di l. 41.53	4	41	30	44	13	1557	04	155	70	10				
1282	1299	»	»	*Casa* colonica sita in Cevraja al vil. n. 19, con Corte ed Orto, ed arat. arb. vit. e parte Prato, detti Vignella, in map. di Cevraja ai n. 1423, 1424, 1580, 1613, 2899, 1685, 1686, colla compl. rend. di l. 44.06	2	27	40	22	74	1810	55	181	05	10				
1283	1300	»	»	*Casa* colonica con Corte ed Orto al vil. n. 13; Prato ed arat. arb vit. con gelsi detti Viotta, Paludo, Osaris, Benedetto, Zoppolana, Prati Rossi, in map. di Castions ai n. 2580, 3048, 53, 335, 2582, 2811, 2704, 3064, 3081, 2709, 2837, colla compl. rend. di l. 121.47	4	97	50	49	75	5181	58	518	16	50				La controdescritta Casa al lotto n. 1283 è stata incendiata dal fulmine, per cui non esistono che i muri.
1284	1301	»	»	*Terreno* di Casa dirocata con Orto ed una piccola porzione di Corte, arat. arb. vit. e Pascolo, detti Centa o Fossalaz, Osariis, in map. di Castions ai n. 2374, 2377, 2378, 2328, 2685, 3157, 3158, colla compl. rend. di l. 20.17	—	90	20	9	02	742	39	74	29	10				

Udine, 14 settembre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 3010 2

Provincia del Friuli *Distretto di Latisana*

MUNICIPIO DI LATISANA

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nelle tornate 16 maggio e 28 luglio 1868 n. 1516 e 2704 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto settembre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870 71.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di cittadinanza italiana,
c) Certificato medico di sana costituzione fisica,
d) Patente d' idoneità,
e) Fedina politica criminale,
f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel Capitolato ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Latisana li 29 agosto 1868.

Il Sindaco
TOMMASINI D.r TOMASO

La Giunta
Valentinis D.r Federico
Milanese D.r Andrea
Peloso Giuseppe
Angelo Fabris

Il Segretario
A. Morossi.

Scuola Elementare maggiore maschile

1. Classe I sotto Maestro a Latisana annuo stipendio it. l. 325.
2. Classe I Maestro a Latisana it. l. 650.
3. Classe II Maestro a Latisana it. l. 650.
4. Classe III e IV riunite, Maestro unico a Latisana it. l. 800.

Scuola Elementare minore femminile

5. Maestra assistente a Latisana it. l. 217.
6. Maestra con residenza in Gorgo it. l. 434.

Scuola Element. minore maschile e femminile

7. Maestra con residenza in Gorgo it. l. 334.

N. 726 V. 2

Provincia di Udine *Distretto di Latisana*

GIUNTA MUNICIPALE DI TEOR

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella ornata del 29 luglio 1868 n. 587 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Teor, 6 settembre 1868.

Il Sindaco
G. B. FILAFERRO

La Giunta
Antonio Mazzaroli
Geremia Della Giusta

Il Segretario
G. Colautti.

N. 1. Maestro a Teor annuo stipendio it. l. 550 scuola elementare maschile per tutto l' anno scolastico, con l' obbligo di prestar l' opera sua anche per le scuole serali.

N. 2. Maestra a Teor it. l. 366, scuola elementare inferiore femminile.

N. 3. Maestra a Rivarotta it. l. 500, scuola elementare minore mista.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.